

È ASSOLUTAMENTE CHIARO: «200 FRANCHI NON BASTANO»

DIEGO FASOLIS / direttore musicale

Il Canton Ticino è una regione splendida dal punto di vista morfologico e meteorologico. Un Paese con molte altre fortune. Atto di Mediazione napoleonico 1803 per una sovranità cantonale all'interno della Confederazione svizzera. Decisione di Alfred Escher di far passare attraverso il San Gottardo la linea di comunicazione tra Nord e Sud Europa inaugurata nel 1882. Il popolo di contadini e pescatori dominato da baliaggi e da regole litigiose poteva pian piano sviluppare una propria cultura e identità. In questo panorama la Radio svizzera ha fatto moltissimo per la crescita dei cittadini e delle cittadine. Una chiave di ripartizione finanziaria a noi particolarmente favorevole, forse l'unico vero elemento di federalismo, ha portato la Svizzera italiana ad essere un interlocutore onorevole, un elemento di valore e coesione nazionale. Per questo dovremmo avere e dare segni di riconoscenza. Dopo aver proposto l'abolizione del servizio pubblico nazionale con la votazione «No billag», ampiamente bocciata, ora si ritenta in maniera più subdola di ottenere il medesimo risultato. Ci sono nazioni, come i Paesi Bassi, che risolvono la questione attraverso le imposte generali. Una scelta sicuramente più sociale e meno divisiva di Billag e Serafe che si potrebbe discutere dopo aver però salvato SSR. La verità è che un servizio pubblico forte per quattro regioni linguistiche è essenziale per un piccolissimo Paese di Minoranze la cui identità e la cui cultura sole possono garantire una riconoscibilità fuori dai luoghi comuni degli orologi e del cioccolato che, come stiamo vedendo, non ci riparano da attacchi sempre più violenti di paesi vicini e lontani.

Può sembrare un grande lusso e certamente ci sono costi superiori rispetto ad un servizio in una sola lingua. Poco meno di un franco al giorno per avere prodotti multimediali in quattro lingue su molti canali audio (senza pubblicità) e video è una cifra ragionevole. Già la riduzione imposta dal Consiglio Federale a 300 franchi per noi svizzeri italiani è un taglio dolorosissimo. Personalmente vedo il lavoro e il sogno di una vita vanificati da scelte così dette «manageriali» che trovo autolesionistiche e che colpiranno la Musica d'Arte, che ci rende riconoscibili nel mondo, che cura e affratella anche chi non ne fruisce direttamente.

Nemmeno ho avuto la possibilità di parlare con la Direttrice generale che non ha ritenuto valesse la pena di ricevere un artista di calibro internazionale che ha dedicato 30 anni alla SSR ed era fino al 2014 un Quadro dell'Azienda. Avrei qualche ragione personale per non occuparmi del destino di SSR e RSI ma proprio perché ho lavorato per decenni in un'azienda dove professionisti di alto livello dalle molteplici competenze sono la maggioranza e perché amo profondamente un Paese che ha tanto bisogno di Cultura e di Dialogo, voterò a favore di SSR. È chiarissimo. Duecento franchi non bastano!

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 11/2/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
